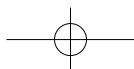
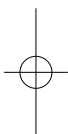




Movimento di Cooperazione Educativa

. 4 .

Narrare la scuola



Teresa Flores Martinez

«Cuentacuentos»

Racconti tascabili

Traduzione di
Keti Argentelli e Giancarlo Cavinato

Asterios Editore
Trieste 2020

Collana *NARRARE LA SCUOLA*

MCE Movimento di Cooperazione Educativa

SEDE NAZIONALE: via del Forte Tiburtino, 98 00159 Roma

Tel. 06 66483385 posta nazionale@mce-fimem.it www.mce-fimem.it

REDAZIONE: via G. Ciardi, 41 30174 Venezia Mestre

Tel. 041 952362 posta redazione-quaderni@mce-fimem.it

DIREZIONE DI COLLANA

Dimitris Argiropoulos

Giuliana Manfredi

COMITATO DI REDAZIONE

Annalisa Busato, Giancarlo Cavinato, Annalisa Di Credico, Marta Fontana, Leonardo Leonetti, Giuliana Manfredi, Senofonte Nicolli, Patrizia Scotto Lachianca, Nerina Vretenar

COMITATO SCIENTIFICO

Dimitris Argiropoulos, Università di Parma

Massimo Baldacci, Università di Urbino

Fabio Bocci, Università di Roma Tre

Domenico Canciani, MCE

Giuliano Franceschini, Università di Firenze

Maria Antonella Galanti, Università di Pisa

Andrea Giacomantonio, Università di Parma

Franco Lorenzoni, coordinatore Casa Laboratorio di Cenci, Amelia (Terni)

Elena Luciano, Università di Parma

Paolo Mottana, Università di Milano Bicocca

Elisabetta Nigris, Università di Milano Bicocca

Massimo Vedovelli, Università per Stranieri, Perugia

In copertina

Illustrazione di J.F. Mora Sánchez

Le immagini all'interno del testo sono fornite dall'autrice
o provengono dall'archivio MCE

Editing e impaginazione

Giuliana Manfredi

Edizione originale

© 2011 *Cuentos que caben en un bolsillo*, MCEP, Santander, Cantabria

Prima edizione nella collana MCE marzo 2020

© MCE Movimento di Cooperazione Educativa

© Asterios Abiblio Editore

Posta: asterios.editore@asterios.it www.asterios.it

I diritti di memorizzazione elettronica, di riproduzione
e adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo sono riservati.

ISBN 97888893131629

Indice

P. 7	<i>Prefazione</i> , Giorgio Scaramuzzino
11	<i>Prologo</i> , Elena Gòmez Villalba Ballesteros
15	<i>Introduzione</i> , Teresa Flores
17	Racconti con le mani e le dita
17	Storielle e filastrocche popolari
23	Il bebé
24	Storie per massaggiare: storia russa
26	Racconti con la carta
26	Pieghe con la carta
42	Carta piegata e strappata
58	Carta e ancora carta
72	Carta e matita
78	Racconti con le corde
78	Creazioni realizzate con giochi con la corda
81	Traduzioni e adattamenti
88	Racconti con gli elastici
90	Racconti con le carte da gioco spagnole
97	Altri materiali
97	Grembiule per raccontare storie
100	Racconti cuciti a mano
104	Racconti con plastilina
107	Racconti con la sabbia
114	Racconti con gli oggetti
125	A partire da materiali riciclati
137	Quando i racconti nascono dai racconti
139	Racconti per giocare
150	E per finire, altri racconti e poesie che non possono mancare
163	Alla maniera di <i>Colorin colorado</i>
166	<i>Note</i>
167	<i>Bibliografia</i>
169	<i>Sitografia</i>

Dedicato a Clara che nei primi anni di vita
si è alimentata, soprattutto, di racconti.

Presentazione **Giorgio Scaramuzzino***

Un po' di rivoluzione.

Vi avverto subito che il libro che avete tra le mani è rivoluzionario.

Sì, proprio così. Rivoluzionario perché nessuna delle pagine che leggerete conterrà un riferimento alla tecnologia, alla virtualità. Non ci sarà nessun "tutor" che vi guiderà, che vi indicherà "la giusta strada".

Non ci saranno siti da consultare, né password da ricordare.

Ci sarete voi, con la vostra esperienza, voi e il vostro gruppo di ragazze e ragazzi.

In questo libro troverete (finalmente!) delle opportunità che vi aiuteranno a sviluppare un'arte necessaria come il pane: l'arte di immaginare.

Troverete, perciò, un'idea di scuola e di educazione, basata sulla semplicità dell'azione, sulla voglia di cogliere la parte necessaria del lavoro dell'adulto, lasciando uno spazio importante alla creatività del vostro interlocutore. Lo scopo è riuscire a togliere il superfluo per arrivare alla sintesi a ciò che, appunto, è necessario. Eliminare gli oggetti superflui, le immagini superflue, le parole superflue, è difficile, soprattutto oggi.

Questo libro è rivoluzionario perché ha il coraggio di difendere un patrimonio di narrazioni popolari che spesso e volentieri viene dimenticato e accusato di essere obsoleto e stantio. Invece porta con sé una ricchezza millenaria di valori e di empatie, che solo nella narrazione orale possiamo trovare.

Teresa Flores ha il coraggio di proporci, oggi in una società che rincorre (giustamente da un lato) ciò che è più innovativo e tecnologico, un percorso ludico che crea un ponte tra letteratura e il bambino, tra il mondo dell'infanzia e il mondo adulto.

Ha il coraggio di usare la parola "carezza", (a me sembra un miracolo!) in un mondo dove la comunicazione interpersonale è praticamente assente e quasi sempre mediata.

In un contesto dove tutti sono alla ricerca di una ricetta, l'autrice ci invita a trovare una personale traccia, scavando nella propria esperienza,

nella propria storia, nel proprio vissuto. Con la proposta di giochi e narrazioni, ci convince che in ognuno di noi abita un potenziale e meraviglioso narratore, un costruttore di sogni. Ciò non deve essere frutto di una mera copia o di un'imitazione, ma il risultato di una ricerca personale. L'obiettivo, perciò, è di creare per i nostri ragazzi un percorso educativo unico e originale, solo così possiamo creare fascinazione.

Troverete molto Rodari, o meglio molto della sua poetica. E nemmeno questo è scontato, considerato il fatto che ultimamente molte voci si sono sollevate contro l'insegnamento rodariano, tacciato di vecchio e datato. Sono voci di chi non conosce l'opera e soprattutto l'insegnamento di Rodari: qui, l'autrice ci propone l'attualità di questo "grande" dell'educazione e della letteratura per l'infanzia.

Oltre a una "pedagogia della narrazione" Teresa Flores ci propone di metterci in gioco, insieme ai ragazzi, andando al di là dell'esperienza degli anni Settanta che vedevano i primi passi nella drammatizzazione e della animazione teatrale, ma attraverso proposte semplici e stimolanti ci invita a dar sfogo alla nostra immaginazione coinvolgendo il corpo, la voce, giocando a stracciare la carta, in totale libertà.

Scopriremo come far liberare quella creatività che spesso è soffocata da troppi stereotipi. Insomma ci aiuta a scoprire il talento di ognuno.

Tutte le rivoluzioni hanno portato un cambiamento, e spesso il cambiamento ha portato "bellezza". Questo è forse l'obiettivo dell'autrice, questo è il mio augurio.

Agosto 2019

* Giorgio Scaramuzzino è attore e regista. Si è diplomato alla scuola di recitazione del Teatro di Genova. Dal 1986 entra a far parte della Compagnia del Teatro dell'Archivolta di Genova. Si occupa di animazione nella scuola e di formazione degli insegnanti sull'educazione teatrale. Attivissimo nell'ambito del teatro ragazzi ha tratto i suoi spettacoli dalle opere letterarie di Gianni Rodari, Stefano Benni, Erik Orsenna, Daniel Pennac e tanti altri, riscuotendo sempre grande successo ed apprezzamento.

Pozione magica per ogni uso possibile

In un grande pentolone, a pezzetti o interi,
si gettano due pomodori e due sciocchi pensieri.
Tre chili di sale e uno di mandorle amare,
un po' di nebbia e un po' di nero di seppia,
due tazze di edera e un chilo di pietra.

Battere bene il tutto, aggiungere qualche frutto,
se manca di sale lo si aggiunge al finale.
Se non sa di buono si aggiunge un tuono
e se pronto è già, un pizzico di volontà.
Non occorre la cottura né un'alta temperatura.
In qualsiasi luogo o per necessità
se ne beve in piccola quantità
per fare allegria e il resto....si butta via.
Irene Vasco (Colombia)

Ringraziamenti a...

Mia zia Isa, narratrice per antonomasia nei miei anni infantili.

Mia madre Paz, che ha sempre saputo avere a portata di mano un'idea creativa per rendere meno noiosi le attese e i pomeriggi invernali.

Mia figlia Clara, con la quale ho gioito raccontando storie da quando è nata.

Le mie narratrici favorite con le quali ho trascorso tante ore di chiacchiere, merende e momenti indimenticabili attorno ai racconti e a scuola: Yolanda Fernández, Carmen Cuberos, Leticia e Conchi Peña, Pilar Martínez, Yolanda Pino e Pilar Menéndez.

Pepa Mora, che ha realizzato la meravigliosa copertina.

Elena Gómez Villalba con cui ho condiviso il desiderio di trasmettere la passione per i racconti.

Mercedes e Rafa, i miei grandi correttori e amici.

Carmen e Ana del gruppo TACIRUPECA¹.

Giancarlo, il mio vecchio amico, capace di farmi un'intervista mentre andavamo in treno a Venezia e di inserirla nella retrocopertina di un libro.

Elisabeth, che mi insegnò un'altra forma di narrare le storie.

Enrique, che ha saputo far uscire dalle mie tasche con molta delicatezza e fatica tutti i racconti, affinché arrivassero nelle vostre mani nella forma più presentabile possibile.

Le mie compagne e compagni del MCEP², per lo spirito collaborativo di riserva nelle loro tasche: senza di loro mi sarebbe stato difficile procedere.

La scuola pubblica "Luis Buton" di Aizenay, che per alcuni giorni mi aprì le sue classi e i suoi libri.

E a tutti e tutte, grandi e piccini, che mi hanno prestato le loro storie e mi hanno incoraggiato nella ricerca.

Prologo

Elena Gòmez-Villalba Ballesteros*

I racconti occupano un ruolo fondamentale nell'infanzia e hanno una grande importanza nello sviluppo emotivo, affettivo, intellettuale e linguistico, unanimemente riconosciuto a seguito delle scoperte freudiane e degli esiti delle ricerche psicologiche, in quanto nutrono ed arricchiscono la fantasia e ampliano il mondo dell'esperienza infantile, che si trova frequentemente a confrontarsi con molteplici situazioni e azioni meravigliose.

Essi favoriscono e accelerano il processo di maturazione globale della personalità, mettendo i bambini di fronte ai principali problemi umani: costituiscono una forma di iniziazione alla presa di contatto con il mondo, quello della realtà oggettiva, così come quello della realtà soggettiva: inoltre, l'insieme dei racconti presuppone un incontro con i problemi etici fondamentali e facilita l'acquisizione di un primo codice morale, con una definizione iniziale dei concetti di bene e di male, attraverso una presa di coscienza immediata e concreta.

In generale, grazie ai loro contenuti abituali, i racconti costituiscono una fonte di insegnamenti non esplicitati didatticamente, però che emergono in maniera naturale dallo stesso succedersi della storia, che si risolvono generalmente in una lezione di comportamento e di educazione civica, impartita in forma simbolica e gratificante tramite la ricompensa finale e mediante l'identificazione con l'eroe-protagonista: nello stesso tempo istituiscono e rinforzano virtù e qualità come il valore, l'onestà, la lealtà, l'umiltà, il rispetto verso gli anziani, lo spirito di iniziativa, il rifiuto dell'avarizia e della villania e conseguentemente l'esaltazione dell'intelligenza e dell'ingegno. Mentre altri racconti sono un puro gioco di parole, immagini e azioni che si combinano provocando divertimento.

È importante narrare storie ai bambini, e non soltanto ai più piccoli, dal momento che esisterà sempre la possibilità di un racconto più complesso, perché attraverso la narrazione apprendono ad ascoltare, a pensare, a ve-

* Elena Gòmez-Villalba Ballesteros è docente di Letteratura ed espressione orale all'Università di Granada.

dere con gli occhi dell'immaginazione, attività importante per un essere che si sviluppa in una società tanto tecnologizzata come la nostra, che tanto frequentemente si presta a generare un atteggiamento di spettatore passivo. I racconti, situandosi al di là delle categorie dell'ovvio e del convenzionale, costituiscono un punto chiave per entrare nella realtà attraverso percorsi nuovi e per conoscere il mondo. Per questo sono anche uno stimolo poderoso per la creatività e il pensiero divergente. La narrazione di storie, inoltre, dota i soggetti di una maggior esperienza nel linguaggio e nella padronanza del lessico, così come contribuisce a formare il senso estetico facilitando i bambini nella percezione e nel gusto della bellezza dello stile, trasmessa nella sua integrità attraverso la parola parlata, il che li condiziona positivamente a una lettura personale successiva, comunicando loro il desiderio di cercare nei libri il piacere che offre loro la narrazione orale.

È stato detto che la narrazione di storie costituisce il ponte fra la letteratura e il bambino. Deve perciò consistere in un'attività piacevole grazie ad una voce cadenzata, ritmica, con una intonazione curata, espressione di un narratore che vuole ottenere non soltanto l'attenzione, ma altresì la comprensione e il godimento del suo auditorio. Per questo Teresa Flores ci dimostra nel presente lavoro l'importanza della narrazione di racconti attraverso dei supporti, non solo per catturare l'attenzione degli ascoltatori ma anche come materiali per l'apprendimento di una seconda lingua e, soprattutto, come tramiti per la motivazione e divertimento per i bambini diversi, con i quali ha avuto e continua ad avere una lunga e approfondita esperienza. È inoltre molto attiva e capace nel sostenere la memoria degli alunni, con la finalità che siano essi stessi a raccontare storie per gli altri, assumendo così il ruolo di protagonisti, con quanto ciò significa come rinforzo della personalità, da un lato, e come animazione alla lettura, d'altro lato, unitamente al gusto per il linguaggio letterario e alla motivazione alla creatività.

Questo libro è la continuazione di un testo precedente della stessa autrice, *Materiales y objetos tradicionales para contar cuentos*³, pubblicato nel 2004. Da una parte costituisce un approfondimento di una materia già trattata: racconti con le mani e con le dita⁴, con la carta, con carta e matita, con le corde, con mazzi di arte, con la sabbia, in merito ai quali apporta una nuova selezione di storie di diversa origine e provenienza con le quali impiega tecniche diverse e in alcuni casi abbastanza più complesse.

D'altra parte, presenta nuovi materiali di supporto, come il grembiule, la plastilina, racconti cuciti a mano o con diversi oggetti: alcuni di scarto ed altri più esotici, come le bandiere messicane chiamate *picados* o il *oaxaqueño*⁵, della stessa provenienza. Utilizza racconti popolari spagnoli e tra-

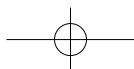
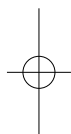
duzioni di storie di altri paesi, così come poesie narrative o ludiche, che offrono una preponderanza di musicalità ottenuta attraverso il ritmo del linguaggio e della rima, l'impiego di versi brevi, con frequenti dialoghi, onomatopée, alternanze strofa - ritornello, serie con formule che permettono il loro prolungamento, elementi con cui sono trattati i temi caratteristici della poesia infantile: la natura, gli animali, il mondo quotidiano e affettivo, l'amore e lo humor che si consegue facilmente tramite il gioco verbale e il piacere dello stravagante.

L'ordine delle priorità si confonde: generalmente, si crea il materiale a partire dal testo, però ci sono occasioni in cui è precisamente il materiale che propizia e dà l'avvio alla creazione della storia.

Le descrizioni delle tecniche utilizzate sono precise e minuziose, frutto della sua lunga esperienza come narratrice e della sua necessità di trasmettere le sue scoperte e di entusiasmare con la propria pratica, perché a Teresa Flores succede come alla madre della protagonista di *Eva Luna*⁶:

«Mia madre era una persona silenziosa, capace di dissimularsi fra i mobili, di perdersi nel disegno del tappeto, di non fare il minimo rumore, come se non fosse esistita: tuttavia, nell'intimità della camera che dividevamo si trasformava. Cominciava a parlare del passato o a narrare le sue storie e la stanza si riempiva di luce, scomparivano le pareti per fare spazio a paesaggi incredibili, palazzi ricolmi di oggetti mai visti, paesaggi lontani inventati da lei o ricavati dalla biblioteca del padrone: collocava ai miei piedi tutti i tesori d'Oriente, la luna ed oltre, mi riduceva alle dimensioni di una formica per sentire l'universo dalla piccolezza, mi metteva le ali per vederlo dal firmamento, mi forniva una coda da pesce per conoscere il fondo marino. Quando lei raccontava il mondo si popolava di personaggi, alcuni dei quali pervennero a risultare così familiari, che ancora oggi, a distanza di tanti anni, posso descrivere i suoi abiti e il tono della sua voce.»

Così allo stesso modo, attraverso la sua lettura l'educatore troverà in questo lavoro elementi validi per adempiere alla sua funzione, che consiste nel fornire ai suoi alunni la sfida di creare, esplorare, inventare, arricchire, far scoprire una risposta individuale nel pensiero del bambino; prestare, in definitiva, i supporti per captare e mantenere la sua attenzione, impegnarsi, entrare in tema, riflettere, attivare le componenti intellettuali ed emozionali che, oltre ad arricchire la sua personalità, lo verranno conducendo verso una lettura motivante e gratificante.



Introduzione

Teresa Flores Martinez

L'origine del titolo *Racconti tascabili* è dovuto al fatto che per la maggior parte si tratta di piccoli racconti che possono essere accompagnati e animati da materiali che possono essere contenuti in una tasca: un fazzoletto, un foglio piegato, una corda, una mano, ... Tornando così a riconfermarmi nella necessità di recuperare la quotidianità, la semplicità rispetto, invece, a quanto è superfluo, riattivando con fiducia le cose di ogni giorno, per gioire e divertirsi a partire proprio da esse. Dando ovviamente la parola ai nostri soggetti nella classe, perché siano sempre loro protagonisti del proprio apprendimento.

Per di più questi testi si basano su qualcosa di innato nella persona come:

la cultura popolare: espressa attraverso la favola, la leggenda, le filastrocche, i proverbi, le storie di vita, le tradizioni collegate al ciclo della vita e al ciclo dell'anno, strutture antropologiche fondamentali dell'organizzazione sociale⁷;

la cultura materiale: l'uso di materiali naturali e di strumenti come la sabbia, la terra, la farina, il legno, la carta, la corda, materiali poveri che si prestano duttilmente a molteplici combinazioni e a costituire supporti per la narrazione attraverso operazioni come annodare, intrecciare, piegare, tagliare, lanciare, tracciare, grattare...⁸

la cultura orale che individualizza le caratteristiche nella prossimità delle persone, nella ripetitività delle formule, nelle pause, nel tono della voce, nel ritmo, nella gestualità, nel tono muscolare, nell'uso di immagini e metafore...⁹

Questi aspetti sono proposti attraverso *tecniche espressive* di liberazione della capacità creativa, selettiva e combinatoria e non come semplici aggregazioni di eventi: si fa riferimento a Freinet, alle sue tecniche di vita: conversazione, testo libero, giornalino scolastico, libro di vita della classe, corrispondenza... e a Rodari della *Grammatica della fantasia*: la valorizzazione del pensiero analogico accanto a quello logico, il binomio fantastico¹⁰...

Le proposte di lavoro con la classe contenute nel libro si configurano come una pedagogia della narrazione, come percorso di:

- costruzione dell'individuo;
- rafforzamento dell'identità personale e culturale;
- acculturazione (interiorizzazione di valori e atteggiamenti)¹¹;
- valorizzazione del ruolo delle emozioni nei processi cognitivi.

La struttura dell'opera è suddivisa in sette unità operative ricche di suggerimenti e con alcuni spunti didattici, così come di esemplificazioni attraverso storie:

- narrare con le mani, le carezze, le filastrocche, le rime, i racconti;
- narrare con la carta (piegarla, tagliarla, disegnarla...);
- narrare con le corde;
- narrare con il mazzo di carte spagnole (= trevigiane);
- narrare con materiali diversi come: tele di stoffa, sabbia, plastilina;
- narrare con oggetti di scarto che possiamo recuperare facilmente;
- narrare a partire da racconti che possiamo reperire nelle biblioteche;
- narrare storie a cui tutte e tutti possiamo partecipare:

la presentazione di tre racconti interessanti per la loro tematica e che non è facile reperire.

Ogni racconto costituisce un'unità a sé, pertanto è solo un punto di partenza. Sta a noi inventare nuove storie, ricercare nuove tecniche. Bisogna tener presente che queste costituiscono solo un appoggio per accompagnare il racconto, sebbene spesso siano state l'aggancio per crearlo.

Questo libro si propone di sostenere l'animazione alla lettura sotto il profilo ludico e cooperativo: leggiamo per il piacere di condividere con altri.

Gli alunni di una classe organizzata in gruppi o individualmente, così come insegnanti, bibliotecari, genitori e altri membri della famiglia possono trovare in questo testo un punto di partenza interessante che li conduca a ricordare e a rinnovare i momenti più magici della propria infanzia.

Racconti con le mani e con le dita

La madre e il bambino sono un tandem eccellente per cominciare fin dai primi mesi con quelle conte che costituiranno le prime storie condivise. Sono accompagnate da soavi carezze per attirare l'attenzione dei piccini, favorire l'affettività e il contatto... addormentare con il suono soave della voce adulta, o di fratelli maggiori. Ho potuto constatare che sono universali. In tutti i paesi in cui ho avuto la ventura di passare, sono presenti le storie con le mani. Con che risate e allegria ce le siamo scambiate. In alcuni casi erano le stesse canzoncine però in lingue diverse.

Storielle e filastrocche popolari

Racconto per un disegno. *Per accarezzare la schiena con le dita*

Disegno un paesaggio	<i>Si traccia una linea come linea di terra</i>
con un alberello	<i>e un albero</i>
salgono i moscerini (bis)	<i>i due indici salgono 'pungendo'</i>
e ti pungono, ti pungono	<i>continuano lungo il collo</i>
scendono i moscerini (bis)	<i>come sopra, verso il basso</i>
e ti pungono, ti pungono	<i>pizzicotti sull'addome</i>
salgono i mammuth (bis)	<i>passi con la mano intera</i>
ti schiacciano, ti schiacciano	<i>leggeri pugni</i>
arrivano i vampiri (bis)	<i>lievi pizzicotti sulle braccia</i>
ti succhiano il sangue (bis)	<i>pizzicotti sul collo</i>
un soffio sul collo	<i>soffio</i>
e parti volando.	<i>svenimento</i>

Si tratta di una conta popolare raccontata da Ana, di 7 anni, al Congresso MCEP di Jerez, Spagna.

Gli insetti molesti. *Per toccare la testa con gesti affettuosi*

Gli insettini della testa	<i>Si accarezza con i polpastrelli delle dita</i>
salgono e scendono lungo le orecchie	<i>dietro le orecchie</i>
i pidocchietti vanno a spasso	<i>si percorre il cuoio capelluto</i>
cercano di mettersi in coppia e di fare comarò.	<i>cercando di</i>
Questi animalletti da ogni parte	<i>non tralasciare nessun angolo</i>
vanno di qua e di là con grande attenzione	<i>si sfiora delicatamente</i>
sia sulla fronte che sulla nuca.	<i>così come dice la filastrocca</i>
I pidocchietti cercano di qua e di là	<i>pizzicando cercando fra i capelli</i>
finchè trovano dei bei capelli	<i>accarezzando i morbidi capelli della nuca</i>
dove riparare i loro piccolini.	<i>stirando i capelli verso l'alto.</i>

Facendo una passeggiata. *Per accarezzare la testa*

Facendo una passeggiata	<i>le due mani accarezzano</i>
su questa testolina	<i>la testa</i>
ho trovato una bestiolina	<i>spettinandola</i>
vicino a un orecchio	<i>sfiorano le orecchie</i>
mi sono preso un grande spavento	<i>dando un soprassalto</i>
e con quattro salti	<i>quattro pizzicotti</i>
partii di corsa	<i>fino ad arrivare</i>
al punto più alto.	<i>su in cima</i>
Mi lasciai scendere lentamente	<i>mani che scivolano</i>
giù per uno scivolo	<i>lungo la testa</i>
arrivando al collo	<i>accarezzano il collo</i>
come uno sfaccendato	<i>si soffermano</i>
E tanto mi è piaciuta	<i>soffiando delicatamente</i>
questa passeggiata,	<i>iniziano di nuovo</i>
che tornai di nuovo	<i>salendo</i>
a far l'arrampicata.	<i>dalla nuca.</i>

La conta che precede si può ripere ogni volta a velocità maggiore, e inventando rime: «Passo dopo passo/incontro un sasso/spavento come il vento/Alto/salto...». Queste due storielle sono state inventate dall'autrice espressamente per i suoi alunni, «affettuosi e sempre... infantili».

I toasts. *Per toccare la schiena e accarezzare*

Impasta la farina	<i>Pizzicando la schiena</i>
con molta attenzione,	<i>come se impastassimo</i>
segna gli angoli	<i>colpisce i bordi</i>
così che venga quadrato	<i>contrassegnando i contorni</i>
taglia a fette	<i>traccia linee con le mani di taglio</i>
sia grandi che piccole,	<i>parallele tra loro</i>
poi unge tutto	<i>gesto di ungere</i>
con il burro,	<i>usare tutta la mano</i>
aggiunge la marmellata	<i>dà dei colpetti</i>
e se non c'è più latte	<i>riempire la schiena.</i>
non me ne importa niente	<i>Mescolando</i>
e a piccoli bocconi	<i>becchetta</i>
mangia con attenzione	<i>becchetta</i>
che questo piatto saporito	<i>pulendo e lisciando</i>
è subito terminato.	<i>accarezzare tutta la schiena.</i>

È una filastrocca molto divertente da realizzare in un momento in cui il bambino sta disteso a pancia in giù, o lo teniamo fra le braccia.

Raccolta nel gruppo di lavoro *El Cuentacuentos*, Granada, 2000-2009.

Din don, din don! (Italia)

Durante un atelier di filastrocche e canzonette alla RIDEF¹² a Cracovia i partecipanti presentarono i loro racconti che venivano via via tradotti.

Mentre si sfiora il viso:

Questo è l'occhio bello,	<i>si tocca l'occhio sinistro</i>
questo è suo fratello,	<i>si tocca l'occhio destro</i>
questa è la casetta	<i>si tocca la bocca</i>
e questo è il campanello:	<i>si tocca il naso</i>
din don, din don!	<i>si scuote il naso</i>

Manina bella. (Spagna, Italia) *Mentre si accarezza la mano*

Manina bella,	si accarezza la mano con il palmo della propria
fatta a pennello,	carezza
dove sei stata?	carezza
A casa della nonna.	corsetta con le dita sulla mano del bambino
Cosa ti ha dato?	picchiettare
Polenta e latte.	Carezza
Gatte gatte gatte.	solletico



La storia del sor Intento. (Italia) *Storie che creano aspettative.*

Si racconta mettendo gli avambracci davanti a sé uno sopra l'altro in orizzontale e girando le mani a mulinello. Il narratore inizia con voce che promette una storia avvincente:

Questa è la storia del signor Intento
che dura tanto tempo
che mai non si districa
vuoi che te la racconti
o vuoi che te la dica?

Se il bambino dice: «Racconta!» si inizia di nuovo:

«Questa è la storia del signor Intento...»

Questa volta il bambino dirà: «Dilla!» e il narratore ricomincia:

«Questa è la storia del signor Intento...»

Torre con le mani

Si fa una torre con i pugni sovrapposti, tranne una delle mani che colpisce con il proprio pugno gli altri pugni cominciando con quello che è appoggiato sul piano del tavolo e salendo, mentre si mantiene il dialogo.

Mano: «Toc, toc!»

1° pugno: «Chi è?»

Mano: «C'è il parroco?»

1° pugno: «È al piano di sopra.» la mano sale al pugno successivo.

Mano: «C'è il parroco?»

2° pugno: «È al piano di sopra»

Si prosegue fino all'ultimo pugno, siccome non lo si trova in nessun piano, la mano si arrabbia e colpisce la torre fino a farla crollare.

Accarezzando il viso (Bulgaria)

Si fanno i gesti con una mano mentre si narra la storiella.

La nonna pulisce il tetto della casa,	<i>la mano va e viene sulla fronte</i>
scopa anche il pavimento,	<i>la mano va e viene lungo il mento</i>
pulisce le pareti,	<i>la mano va e viene lungo le guance</i>
poi chiude le imposte	<i>la mano chiude le palpebre</i>
e quando arriva alla porta	<i>la mano chiude la bocca</i>
dà un giro di chiave	<i>la mano torce leggermente il naso.</i>

Il cane mangione

Collochiamo le mani una di fronte all'altra in modo che si toccano solo le punte delle dita; di fronte un altro stringe i mignoli con la sua mano destra e inizia il dialogo:

Un bambino, quello che stringe i mignoli:

«Nonna, dammi fuoco!»

Il bambino che tiene le mani di fronte:

«Cerca al piano di sopra.»

Il primo bambino sposta la mano agli anulari

Primo bambino:

«Nonna, dammi fuoco!»

Secondo bambino:

«Cerca al piano di sopra.»

Si sposta sui medi

Primo bambino:

«Nonna, dammi fuoco!»

Secondo bambino:

«Cerca al piano di sopra.»

Si sposta sugli indici

Primo bambino:

«Nonna, dammi fuoco!»

Secondo bambino:

«Vieni dentro a cercarlo.»

Primo bambino:

«No no, se no il cane mi mangia!»

Secondo bambino:

«Ma no, che il cane non c'è.»

Primo bambino:

«E cos'è quella cosa nera che vedo?»

Secondo bambino:

«È il cappotto del nonno.»

Il primo bambino mette la mano fra le due mani del secondo, le due mani si rinchiudono sopra di lei e simulano gesti di divorarlo.

Secondo bambino:

«Gnam gnam gnam!»

Due passerotti (popolare)

Storia che interessa molto bambini e bambine di quattro-cinque anni. Quando l'hanno capita, sono felici di raccontarla loro stessi. Prima di iniziare si ritagliano due sagome di uccellini che si attaccano a ciascun dito indice con dei cerchietti di cartoncino.



Due passerotti
saliti su un ramo

Il primo si chiama Gianni,
il secondo si chiama Piero.
Vola Gianni!

Vola Piero!

Torna giù, Gianni!

Torna giù, Piero!

L'azione si può ripetere diverse volte.

*Mostrarli con le altre dita piegate
collocare gli indici su una superficie, su
un tavolo, sulle ginocchia...
mostrare l'indice destro alzandolo
mostrare l'indice sinistro
alzare la mano destra sulla spalla sini-
stra e simultaneamente piegare l'indice
simulando il volo.
fare lo stesso con la mano sinistra sulla
spalla destra.
abbassare la mano destra fino alla po-
sizione di partenza
fare lo stesso con la mano sinistra.*

Il bebé (Anne Pellowski)

È un racconto molto semplice, facile da narrare, che non delude mai. Può essere utile per far ridere i piccoli dai tre anni, di qualsiasi nazionalità. Se non si possono imparare tutte le parole o le frasi complete in un'altra lingua, basterà apprendere le parole chiave come «papà, mamma, bebé, nonno, nonna, sorella» e «non toccare il bebé».

Le altre parole si possono dire nella nostra lingua consueta.

Questo è il bebé: il narratore segnala sulla sua palma destra davanti a chi ascolta la storia (1)

La mamma dice:

«Non toccare il bebé!» e indica il suo pollice (2)

Il papà dice:

«Non toccare il bebé!» e mostra l'indice (3)

Il nonno dice:

«Non toccate il bebé!» e indica il dito medio (4)

La nonna dice:

«Non toccate il bebé!» e indica l'anulare (5)

La sorella dice:

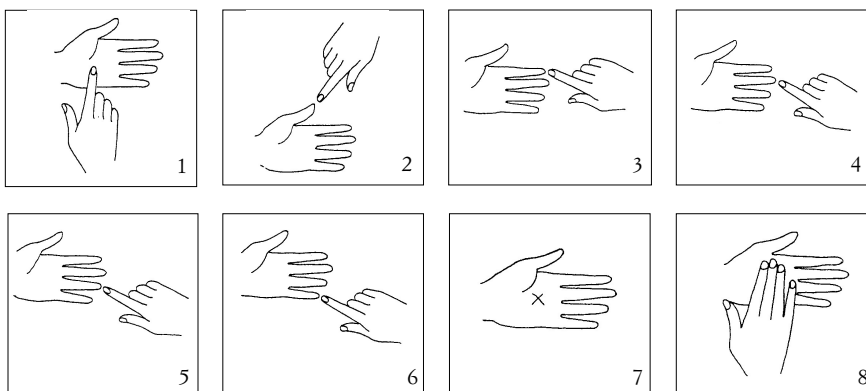
«Non toccare il bebé!» e indica il dito mignolo (6)

Adesso tocca a te. (7)

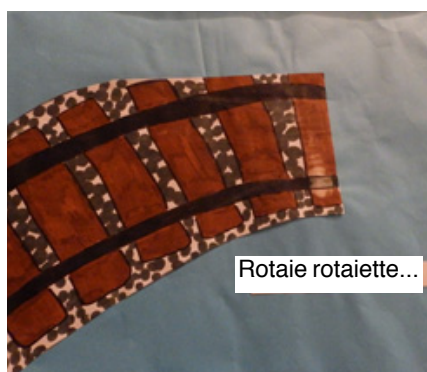
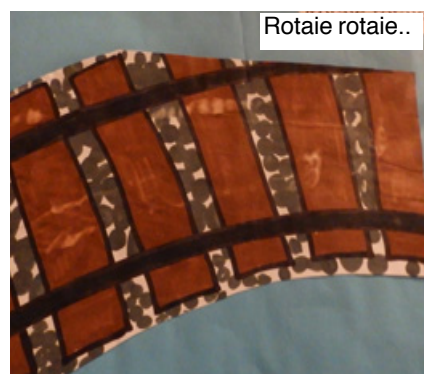
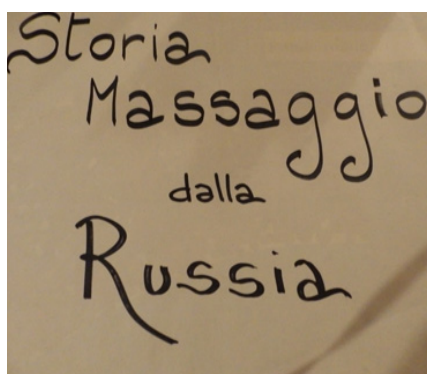
Ti ricordi dov'è il bebé?

Il narratore aspetta che chi racconta la storia tocchi il palmo. Quando questo lo fa dà un colpetto sulla mano di chi ascolta dicendo la frase:

Ma non ti ho detto che non devi toccare il bebé? (8)



Storia per massaggiare. Filastrocca russa tradizionale. *Durante la recita un massaggiatore, adulto o ragazzo, tocca delicatamente con carezze, picchiettii leggeri o decisi, la schiena di chi è sdraiato davanti a lui.*



Questa filastrocca è stata presentata da una mamma durante la festa interculturale di fine anno organizzata presso la direzione didattica "Leonardo Da Vinci" di Venezia-Mestre, rappresentata dagli alunni di classe quinta A, insegnante Carla Galvan, anno scolastico 2007/2008.

